

Officina poesia

Lucianna Argentino
alle radici
del proprio vissuto

NADIA SCAPPINI

PAG. 37

Argentino alle radici del proprio vissuto

In «Corpo di fondo» il silenzio risuona dalle origini

a cura
di **Nadia Scappini**

In una recente intervista concessa a Michele Paoletti, Lucianna Argentino, poeta romana affermata e stimata nel panorama nazionale, racconta di come il silenzio rappresenti per lei «un luogo e un compagno che incessantemente mi parla e a cui parlo», dunque un autentico interlocutore. Lo testimonia in queste prose poetiche di grande impatto emotivo dove appunto la parola, contenendo in sé il silenzio, predispone all'ascolto di noi stessi e del mondo. Lo fa anche utilizzando comparazioni inusuali e coraggiose come tra silenzio e digiuno, momenti e spazi creativi e dunque luogo dove sempre accade qualcosa che ha a che fare con la verità. Riprendendo implicitamente la **poetica del «fanciullino»** pascoliano, Argentino ricorda che all'origine – cioè durante l'infanzia – tutti siamo stati poeti avendo della realtà una visione a colori accesi, che nel tempo si sono progressivamente appannati, uno sguardo in cui i sensi allertati riuscivano a cogliere ogni minimo segnale inviato dalla natura e da un qualsiasi accadimento. Allora tutto veniva interiorizzato

lasciando impronte che avrebbero segnato l'età adulta, in modo inconsapevole per molti, non per i poeti che hanno continuato o ripreso a coltivare lo stupore all'interno di una sensibilità affinata. Ciò che vale anche per i momenti negativi dove il dolore e la sofferenza assumono una valenza diversa e non solo sotto il profilo lessicale: se di fatto la sofferenza può essere vissuta come sterile, il dolore è qualcosa di intimo dal quale lasciarsi attraversare – questa è la convinzione della nostra poeta – per farne occasione e motore di cambiamento. In un recente commento all'opera pubblicato su «Independent poetry», Giancarlo Sissa, poeta e critico di grande esperienza e finezza, definisce «di forte impianto autobiografico il criterio che ha guidato Lucianna Argentino nell'organizzazione in volume di suoi testi in prosa lirica altrimenti disseminati in varie pubblicazioni fra il 2012 e il 2020. Una semina dunque prolungata, tenace, coerente nell'ambito di un percorso la cui evoluzione segue e accudisce un'onda di pensiero seducente per limpidezza del discorso e per forza interna del dettato». La **forza interna del dettato** è in effetti il tratto più convincente dell'opera: l'attenzione dell'autrice è infatti impegnata sia sul piano orizzontale (della realtà

circostante) sia su quello verticale degli accadimenti che l'hanno determinata. Le parole, accuratamente scelte, rifrangono la complessità del ricordare che non è semplice memoria ma un incalzare di onde paratattiche che coinvolgono il lettore nel territorio del sentire e, spesso, riconoscere convergenze speculari: *Biglie colorate da contenderci. Figurine da scambiare. Alberi rachitici e scuri su cui arrampicarci. Saliva e fontanelle per lavare le ferite. Nonni da andare a trovare la domenica e Natali interminabili.* Chi non si ritrova in almeno un paio di queste attività? La dimensione diaristica del ricordare, prevalente nella prima parte, assume via via una forma più complessa sostenuta da una marcata tensione filosofico/esistenziale. Qual è il motore che avvia il tutto se non il bisogno di risalire all'origine, alle radici del proprio vissuto e capire se e cosa di ciò che siamo stati ancora vive? Operazione che potrebbe coinvolgere ciascuno di noi seguendo l'interessante modalità adottata dalla poeta che sceglie, fin dal primo testo, di usare la terza persona: ciò che le consente di porsi come osservatrice esterna della narrazione, avviata con toni asciutti ma coinvolgenti, toccando qua e

là corde personali con un pathos e un nitore di cui esserle grati. Del resto, le verità personali più semplici appartengono anche al mondo in quanto verità del cuore. E ogni volta in cui, purtroppo, se ne dimenticano, i poeti rischiano di arenare nelle secche di un magistero inaccessibile, con grave danno per la poesia. Qui, tra le righe, è riconoscibile anche una sorta di rêverie, il che comporta l'annullamento dell'autocontrollo a favore di una sublime gratuità: *Sente il silenzio salire dalle radici delle parole e percuoterle perché risuonino del sapore del pane e abbiano un corpo domestico nell'oscuro delle cose e dei cuori senza più attitudini così che possano diradare il mistero quando, nella luce caritatevole della pagina, tagliano tutte le prove sufficienti a suggerire che Dio possa essere un numero che batte il tempo al nostro respiro.* Curioso poi come il primo e l'ultimo testo del libro si aprano nella stagione dell'autunno che raccoglie i frutti del sole e dunque *stagione di sconosciute attese.* Ancora va ribadito che nessuna ferita ha senso se non rappresenta un passaggio. Questo, a mio parere, è il messaggio più forte e costruttivo dell'intera opera. E, in coerenza con tutte le piccole narrazioni, ciascuna

densa di illuminazioni di cui, purtroppo, è stato possibile toccare solo alcuni snodi, si apre in chiusura – in corsivo – uno splendido testamento i cui poli sono amare e scrivere, a dire che la vita è tenuta insieme dalla memoria di ciò che è rimasto impresso nella mente e nel cuore, ma anche di ciò che lasciamo come nostra testimonianza: *Ancora amerò e scriverò per la vita tenuta insieme dalla memoria e perché ci sia memoria di me, di noi, il cui stato finale non è desumibile dallo stato iniziale. Noi che siamo e passiamo.*

Nota biobibliografica

Lucianna Argentino è nata nel 1962 a Roma, dove vive. Collabora con la rivista online «L'Indipendente». Ha pubblicato: «Gli argini del tempo» (ed. Totem, 1991), «Biografia a margine» (Fermenti Editrice, 1994), «Mutamento» (Fermenti Editrice, 1999), «Verso Penuel» (Edizioni dell'Oleandro, 2003), «Diario inverso» (Manni editori, 2006), «L'ospite indocile» (Passigli, 2012), «Le stanze inquiete» (Edizioni La Vita Felice, 2016), «Il volo dell'allodola» (Edizione Segno, 2019), «In canto a te» (Samuele Editore, 2019), «La parola in ascolto» (Manni editori, 2021), «La vita in dissolvenza» (Samuele Editore, 2022). Dal 2014 collabora con Acquelibere Ensemble allo spettacolo di musica e poesia «Almanacco indocile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biglie colorate da contenderci. Figurine da scambiare. Alberi rachitici e scuri su cui arrampicarci. Saliva e fontanelle per lavare le ferite. Nonni da andare a trovare la domenica e Natali interminabili



Ancora amerò e scriverò per la vita tenuta insieme dalla memoria e perché ci sia memoria di me, di noi, il cui stato finale non è desumibile dallo stato iniziale. Noi che siamo e passiamo

Letti per voi

La raccolta «Corpo di fondo» di Lucianna Argentino è pubblicata da Italic Pequod (2024, 72 pagine, 14 euro)
Al centro, un ritratto della poeta
© Foto Mel Carrara

Officina poesia

